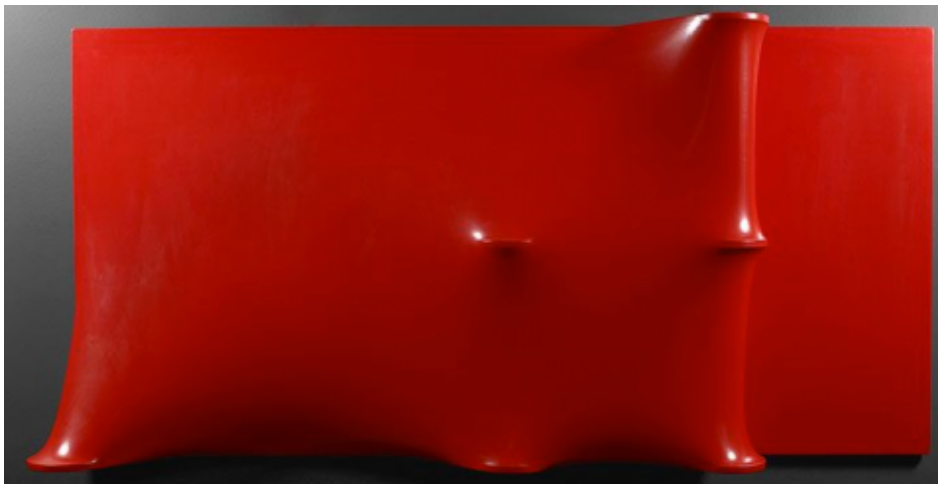


Effetto delle norme sulla notifica, spiega il Financial Time: tante opere messe sul mercato, prima che ricadono sotto le "scure" del Mibact

Da Marta Pettinau



Agostino Bonalumi, Rosso, venduto per circa un milione di euro

Dai confortanti risultati in aste e fiere internazionali – esempio ultimo, l'Armory Week appena conclusa – alla presenza importante e di qualità alle imminenti *Tefaf* di Maastricht e *Art Basel* di Hong Kong, dalle mostre internazionali in musei o istituzioni all'apertura all'estero di sedi di gallerie storiche italiane (come la torinese Mazzoleni e la milanese Cardi, che l'anno scorso hanno inaugurato nuovi spazi a Londra). Non sfugge il trend di mercato più che positivo e in crescita esponenziale dell'arte italiana del secondo dopoguerra. Ed è nientemeno che il *Financial Times* a parlare di "invasione dell'arte italiana", dovuta tanto ad un diffuso interesse verso l'effettiva qualità della ricerca artistica italiana dai tardi anni Cinquanta ai primi anni Settanta, quanto a una nuova e massiccia disponibilità e immissione sul mercato internazionale di opere relative a quel periodo storico. Le ragioni? Quasi per paradosso sono da ricercare nella normativa italiana sulle esportazioni a tutela del patrimonio artistico: la legge prevede infatti che le opere d'arte di artisti deceduti, aventi più di 50 anni, necessitano di un attestato di libera circolazione, una sorta di passaporto, rilasciato dagli uffici esportazione, oltre che del nullaosta del Ministero dei Beni Culturali. Insomma, una procedura lunga, farraginoso e dall'esito incerto, che starebbe spingendo i mercanti e collezionisti italiani a "disfarsi" dei vari **Lucio Fontana, Paolo Scheggi, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi**, prima che siano soggetti alla legislazione appena descritta, consci del guadagno maggiore che deriverebbe dalla loro vendita oltre confine.

Così, mentre dieci anni fa l'arte italiana del secondo dopoguerra era acquistata per l'80% da collezionisti italiani, oggi le proporzioni si sono ribaltate a favore del collezionismo internazionale. Parola di Michele Casamonti della galleria Tornabuoni di Firenze, che sarà presente sia alla *Tefaf* di Maastricht che ad *Art Basel* di Hong Kong, con una importante selezione di Lucio Fontana. E sarà in buona compagnia: a puntare sui maestri del secondo Novecento italiano anche la londinese Ben Brown e la Cardi di Milano.